



**II Commissario
delegato per la Ricostruzione
Presidente della Regione Abruzzo
STRUTTURA TECNICA DI MISSIONE**



**COMUNE DELL'AQUILA
SERVIZIO RIPIANIFICAZIONE,
POLITICHE DEL TERRITORIO E
AMBIENTALI**



**Avviso pubblico di cui al co. 2, art. 6,
Decreto Commissario delegato
alla Ricostruzione n. 3, 9 marzo 2010**

Ambiti B - Aree "a breve":

1. **EX SAN SALVATORE - FONTANA LUMINOSA**
2. **S. MARIA DI FARFA - S. BERNARDINO**
3. **PORTA NAPOLI EST**
4. **PORTA NAPOLI OVEST**
5. **BANCA D'ITALIA - BELVEDERE**
6. **DUCA DEGLI ABRUZZI - LAURETANA - S. CROCE**

L'Aquila, 22 giugno 2010



La crisi successiva, negli anni seguenti l'unità d'Italia, ha perso il senso di questi interventi finendo per ridurre a città di provincia le antiche capitali.

Da questa perdita di significato inizia quel processo di decadenza di cui ancora siamo testimoni; non credo che esso possa essere superato con una semplicistica difesa delle opere del passato (spesso disastrosa come nel caso della conservazione ambientale che sta livellando i nostri centri urbani con quinte di cartapesta).

Il problema è quello di ritrovare il significato di nuove architetture urbane, è una misura diretta con la città del passato.

Aldo Rossi¹

¹ A. Rossi, "L'architettura della ragione come architettura di tendenza", in *Illuminismo e architettura del '700 veneto*, catalogo della mostra (a cura di M. Brusatin), Castelfranco Veneto, 1969, p. 15.

NOTA DI PRESENTAZIONE

IL FUTURO DELLA CITTÀ 1

Sezione_1_AVVISO PUBBLICO

Avviso pubblico di cui al co. 2, art. 6, Decreto Commissario delegato alla ricostruzione n. 3, 9 marzo 2010. Aree "a breve": 6

1. EX SAN SALVATORE – FONTANA LUMINOSA
2. SANTA MARIA DI FARFA – SAN BERNARDINO
3. PORTA NAPOLI EST
4. PORTA NAPOLI OVEST
5. BANCA D'ITALIA - BELVEDERE
6. DUCA DEGLI ABRUZZI – LAURETANA – SANTA CROCE

Sezione_2_ALLEGATO TECNICO

Parte Prima

IL CONTESTO D'INSIEME

1. **Il processo di formazione dei Piani di ricostruzione**
 - Introduzione 11
 - La strategia di intervento 14
 - Gli obiettivi 15
 - Le azioni sullo spazio fisico 15

Le azioni "di sistema"	16
2. L'individuazione delle ambiti di intervento	
La struttura urbana	17
Lettura morfologica	18
<i>Tav. I.1_Assi</i>	21
<i>Tav. I.2_Tipologie e tessuti</i>	22
<i>Tav. I.5_Edifici pubblici e religiosi</i>	23
3. Gli ambiti della Ricostruzione	
<i>Tav. II.1_Proposta degli Ambiti ex art. 6 Decreto comm. n. 3/2010</i>	29
<i>Tav. II.2_Aggregati proposti, edifici di culto, proprietà pubbliche</i>	30
<i>Tav. II.3_Tavola dei vincoli</i>	31
4. L'intervento sulle Aree "a breve"_1: indirizzi generali	
<i>Tav. II.4_Le Aree "a breve"</i>	34
5. L'intervento sulle Aree "a breve"_2: diagnosi dello stato di fatto e criteri operativi	
Introduzione	35
Il dispositivo di intervento_1: lo stato di fatto	37
Il dispositivo di intervento_2: i criteri operativi per la formazione delle Proposte di intervento	40

Parte Seconda

SCHEDE DESCRITTIVE DI AMBITO

1. Presentazione	45
A1. Ex San Salvatore – Fontana Luminosa	46
I caratteri strutturali	47
<i>Iconografia e cartografia storica</i>	48
<i>Schemi di lettura morfologica</i>	55
<i>Lettura di sintesi</i>	56
Criteri operativi per la formazione delle Proposte di intervento	56
Tavole della fattibilità a breve termine	58
<i>Tav. A1.1 – Stato di fatto</i>	60
<i>Tav. A1.2 – Danno strutturale</i>	61
<i>Tav. A1.3 – I servizi a rete: proposte preliminari di intervento</i>	62
<i>Tav. A1.4_a – Schema di attuazione_1</i>	63
<i>Tav. A1.4_b – Schema di attuazione_2_a</i>	64
<i>Tav. A1.4_b – Schema di attuazione_2_b</i>	65
A2. Santa Maria di Farfa – San Bernardino	63
I caratteri strutturali	67
<i>Iconografia e cartografia storica</i>	68
<i>Schemi di lettura morfologica</i>	71
<i>Lettura di sintesi</i>	72
Criteri operativi per la formazione delle Proposte di intervento	73
Tavole della fattibilità a breve termine	75
<i>Tav. A2.1 – Stato di fatto</i>	77
<i>Tav. A2.2 – Danno strutturale</i>	78
<i>Tav. A2.3 – I servizi a rete: proposte preliminari di intervento</i>	79
<i>Tav. A2.4_a – Schema di attuazione_1</i>	80
<i>Tav. A2.4_b – Schema di attuazione_2_a</i>	81
<i>Tav. A2.4_b – Schema di attuazione_2_b</i>	62

A3. Porta Napoli Est	84
A4. Porta Napoli Ovest	
I caratteri strutturali	84
<i>Iconografia e cartografia storica</i>	86
<i>Schemi di lettura morfologica</i>	90
<i>Lettura di sintesi</i>	91
Criteri operativi per la formazione delle Proposte di intervento	92
Tavole della fattibilità a breve termine	94
<i>Tav. A3/4.1 – Stato di fatto</i>	96
<i>Tav. A3/4.2 – Danno strutturale</i>	97
<i>Tav. A3/4.3 – I servizi a rete: proposte preliminari di intervento</i>	98
<i>Tav. A3/4.4_a – Schema di attuazione_1 – Porta Napoli Est</i>	99
<i>Tav. A3/4.4_a – Schema d’attuazione_1 – Porta Napoli Ovest</i>	100
<i>Tav. A3/4.4_b – Schema di attuazione_2_a – Porta Napoli Est</i>	101
<i>Tav. A3/4.4_b – Schema di attuazione_2_b – Porta Napoli Est</i>	102
<i>Tav. A3/4.4_b – Schema di attuazione_2_a – Porta Napoli Ovest</i>	103
<i>Tav. A3/4.4_b – Schema di attuazione_2_b – Porta Napoli Ovest</i>	104
A5. Banca d’Italia - Belvedere	105
I caratteri strutturali	106
<i>Iconografia e cartografia storica</i>	107
<i>Schemi di lettura morfologica</i>	113
<i>Lettura di sintesi</i>	114
Criteri operativi per la formazione delle Proposte di intervento	115
Tavole della fattibilità a breve termine	116
<i>Tav. A5.1 – Stato di fatto</i>	118
<i>Tav. A5.2 – Danno strutturale</i>	119
<i>Tav. A5.3 – I servizi a rete: proposte preliminari di intervento</i>	120
<i>Tav. A5.4_a – Schema di attuazione_1</i>	121
<i>Tav. A5.4_b – Schema di attuazione_2_a</i>	122
<i>Tav. A5.4_b – Schema di attuazione_2_b</i>	123
A6. Duca degli Abruzzi – Lauretana – Santa Croce	124
I caratteri strutturali	125
<i>Iconografia e cartografia storica</i>	126
<i>Schemi di lettura morfologica</i>	132
<i>Lettura di sintesi</i>	133

Criteria operativi per la formazione delle Proposte di intervento	134
Tavole della fattibilità a breve termine	135
<i>Tav. A6.1 – Stato di fatto</i>	137
<i>Tav. A6.2 – Danno strutturale</i>	138
<i>Tav. A6.3 – I servizi a rete: proposte preliminari di intervento</i>	139
<i>Tav. A6.4_a – Schema di attuazione_1</i>	140
<i>Tav. A6.4_b – Schema di attuazione_2_a</i>	141
<i>Tav. A6.4_b – Schema di attuazione_2_b</i>	142

Parte Terza

LINEE GUIDA ALLA FORMAZIONE DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO

1. Generalità e contenuti delle proposte di intervento	
1.1. Finalità e obiettivi delle Proposte di intervento	143
1.2. Modalità tecnico procedurali di attuazione	146
1.3. Anticipazione iter progetti edilizi	148
1.4. Formazione del Piano di ricostruzione. Conferenza dei servizi	148
1.5. Ambito di applicazione	149
1.6. Categorie d'intervento	150
1.7. Destinazione d'uso degli edifici e delle aree di pertinenza	150
1.8. Elaborati costitutivi	
1.8. Elaborati costitutivi	150
<i>Box: SCHEMA DELLA PROPOSTA DI INTERVENTO</i>	151
<i>Art. 6 comma 2 Decreto Commissariale n° 3/2010</i>	
1.9. Elaborati integrativi	
<i>I. Elaborati descrittivi</i>	172
<i>II: Elaborati progettuali</i>	173
2. Progetto dell'ambito di intervento	
2.1. Articolazione delle componenti funzionali	175
2.2. Componenti relative alle parti edificate	176
2.3. Componenti relative agli spazi aperti e ai servizi pubblici	176

3. Struttura delle Proposte di intervento	
3.1. Indirizzi generali	177
3.2. Regole per le parti edificate	178
3.3. Regole per gli spazi aperti	180
3.4. Regole per i servizi e le attrezzature pubbliche	182
3.5. Indirizzi tecnici di attuazione per il contrasto al rischio sismico	182
3.6. Indirizzi tecnici di attuazione per l'efficienza energetica	184
4. Glossario dei parametri urbanistici ed edilizi	
4.1. Grandezze urbanistiche ed edilizie	185
4.2. Indici urbanistici	189

NOTA DI PRESENTAZIONE

La "Disciplina relativa a linee di indirizzo strategico e piani di ricostruzione - art. 2, comma 12 bis e art. 14, comma 5 bis del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77", approvata con decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione - Presidente della Regione Abruzzo, 9 marzo 2010, n. 3, stabilisce, all' "Articolo 6 - Piani di ricostruzione - procedura di approvazione", che:

1. Il Sindaco, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'atto di perimetrazione di cui all'articolo 3, definisce e rende note, attraverso pubblicazione, le proposte di ambiti da assoggettare a piani di ricostruzione. La pubblicazione vale anche quale invito ai sensi dell'articolo 7, comma 10, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3820/09 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il Sindaco, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, pubblica, per le finalità ed ai sensi degli articoli 4 e 5, un avviso con il quale richiede ai proprietari interessati, singolarmente o in forma associata, di presentare proposte di intervento per i propri immobili, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso stesso.

La Struttura Tecnica di Missione (STM) e il Servizio Ripianificazione del Comune

dell'Aquila, in adempimento ai loro compiti istituzionali, hanno elaborato quanto necessario per dare attuazione al comma 2 del sopra citato art. 6, avuto particolare riguardo agli ambiti di ricostruzione già individuati in sede di Decreto n. 3/2010.

Il presente documento è articolato in due sezioni:

- il testo dell'**Avviso pubblico** con il quale il Sindaco dell'Aquila, in conformità a quanto stabilito all'art. 6, comma 2 del Decreto n. 3/2010, sollecita i proprietari di immobili ubicati negli ambiti individuati a presentare proposte di intervento. Il testo predisposto riprende con modifiche quello già presentato nei mesi scorsi a fini ricognitivi.
- La seconda sezione - **Allegato tecnico** all'Avviso pubblico - consiste in una serie di elaborati testuali e grafici di riferimento alla predisposizione delle proposte di intervento.

Il materiale elaborato ha una duplice valenza, **strutturale** e **sperimentale**.

È **sperimentale** nella misura in cui si riferisce ai **6 ambiti "a fattibilità a breve termine"** già individuati in sede di Decreto n. 3/2010, ambiti aventi caratteristiche tali - per i danni subiti dal sisma del 6 aprile e per le condizioni logistiche e funzionali - da consentire con interventi relativamente rapidi il rientro delle famiglie e delle attività economiche.

Il materiale predisposto assume altresì **valenze di ordine generale**, definendo i **caratteri strutturali di un dispositivo di intervento** che può essere impiegato, con ogni necessario adattamento, nelle diverse situazioni riscontrabili sia all'Aquila che negli altri centri del Cratere sismico.

L'Allegato tecnico all'Avviso pubblico riflette questa duplice caratteristica.

Le **Parti Prima** e **Terza** dell'Allegato tecnico sono **generali**:

- la **Parte Prima** esplicita le modalità attuative dei Piani di ricostruzione (PdR), entrando nel dettaglio di passaggi di grande rilevanza quali, ad esempio, i meccanismi di formazione dei PdR, il rapporto tra il PdR e le proposte di intervento, il numero e le caratteristiche degli elaborati che i proprietari devono redigere, le condizioni grazie alle quali è possibile adire rapidamente alla fase edilizia ecc.;
- La **Parte Terza** suggerisce, in termini di Linee guida, quindi né rigidi né prescrittivi, i contenuti tecnici delle proposte di intervento. In sostanza, si tratta di una sintesi degli

orientamenti che si auspica siano adottati ai fini di una Ricostruzione rapida, consapevole e rispettosa della storia urbana dei luoghi.

*La **Parte Seconda** è articolata in schede, ciascuna delle quali sintetizza gli orientamenti per gli l'intervento nei 6 ambiti "a fattibilità a breve termine". Un ampio corredo iconografico, accompagnato da alcuni schemi di descrizione/interpretazione dei siti, offre una precisa base di partenza per l'elaborazione delle proposte di intervento.*

*Pur nella sua specificità, **anche la Parte Seconda ha una forte propensione alla generalizzazione**. Essa infatti, nell'insieme, appare come la declinazione di **un metodo di intervento sulla città**, lo stesso già recepito negli allegati al Decreto 3/2010, con i quali il Commissario ha tenuto a precisare quali debbano essere **le idee guida alla Ricostruzione** delle aree colpite dal sisma del 6 aprile. Il materiale elaborato è la coerente espressione di queste idee.*

IL FUTURO DELLA CITTA'

L'Aquila prima del sisma era una città caratterizzata da una buona vivibilità, ma non priva di carenze e problematiche legate anche al suo assetto fisico.

Da un lato *un centro storico* che vede racchiuse dentro le mura sia la città propriamente antica, di straordinaria qualità, cuore delle funzioni urbane e fattore di identità, ma soffocata dal traffico e dalla presenza invasiva di veicoli anche negli spazi di più elevato valore storico-artistico, che una fascia intermedia, fra la città antica e le mura, sede della prima espansione del nucleo originario, non sempre di buona qualità edilizia e urbanistica.

Dall'altro un'espansione urbana *policentrica* che ricalca la struttura storica degli insediamenti minori, che spesso, però, appare incoerente, poco articolata, con un policentrismo debole, senza un disegno coordinato e carente di servizi urbani.

Si aggiungono delle fasce "di frontiera", subito fuori la cinta urbana, delle quali va colta la forte vocazione di creare connessione fra città e periferia, oggi affidata solo a infrastrutture deboli e affollate.

Gli eventi sismici del 2009 hanno provocato:

a) *Criticità*: distruzione estesa del patrimonio culturale e architettonico della città, stop delle attività economiche principali (commercio, turismo, ecc.), decremento drastico della popolazione studentesca e del relativo indotto, trauma sociale collettivo, necessità di

assumere importanti scelte urbanistiche e sociali nei tempi strettissimi dell'emergenza, ecc.

b) *Opportunità*: attenzione internazionale non solo sulla tragedia collettiva ma anche sulle enormi ricchezze artistiche distrutte e da recuperare; preziose alleanze con enti e istituzioni, italiane e internazionali, per collaborazioni, già in essere e programmate; attenzione ai temi della sicurezza e dell'innovazione tecnologica; la zona franca.

1. Una Città a Misura d'Uomo

Capisaldi:

- I. Parcheggi di prossimità: confermare o rivedere le opere ancora strategicamente valide fra quelle previste dall'Amministrazione prima del sisma o eventuali altre proposte. Per esempio: parcheggio Via Fortebraccio con uscita (ed eventualmente giardino) su Piazza S. Bernardino, parcheggio sotto mura Porta Leone; parcheggio Fontana Luminosa, parcheggio Ponte S. Apollonia; collegamento verticale parcheggio Collemaggio/via dei Giardini; ecc.
- II. Parcheggi di pertinenza interrati: favorire l'inserimento di tali proposte migliorative nei piani di ricostruzione;
- III. Vitalizzazione dell'intero centro storico (non solo i due Corsi e piazza Duomo), qualità dell'ambiente costruito:
 - a) Relazione/permeabilità fra gli edifici e gli spazi e percorsi pubblici: variabilità delle destinazioni d'uso piani terra e cortili;
 - b) Pedonalizzazione e aree di sosta/ricreative;
 - c) Aree *car free* e parcheggi di pertinenza (in relazione alle reti dei sottoservizi);
 - d) Trasporto pubblico, urbano e territoriale;
 - e) *Urban design*.
- IV. Rapporti centro-periferia: concorsi di idee sulle aree "di frontiera": S.S. 17, zona

Stazione, ex P.O. Collemaggio, ecc.

2. *L'Aquila Città d'Arte*

La ricostruzione dei centri storici di L'Aquila e frazioni nelle zone che non presentano necessità di riprogettazione urbanistica, ma che dovranno essere solo restaurate, può partire nei tempi più rapidi ove si siano formati aggregati di privati, previo piano di ricostruzione delle reti tecnologiche e degli spazi pubblici che al fine di sostenere l'iniziativa privata dovrà essere opportunamente programmato.

3. *La Città Territorio*

La realtà pre-sisma poneva già in evidenza il sistema policentrico del territorio aquilano; tale sistema si è straordinariamente consolidato con il nuovi insediamenti edilizi, definitivi e provvisori, e la temporanea interruzione di tutte le funzioni del centro storico: istituzionali, sociali, aggregative, commerciali, di servizio, di comunicazione, ecc.

Si ritiene quindi necessario, quale obiettivo per il futuro, lavorare su:

- a) creazione di centralità e nuovi spazi vitali nelle frazioni;
- b) mobilità (metro urbana Scoppito/S.Demetrio); piano tempi e orari;
- c) servizi adeguati anche in periferia.

Potrebbe essere diffusamente adottata l'esperienza dei protocolli di intesa già stipulati con Università italiane ed europee per la redazione dei piani di ricostruzione di particolari ambiti urbani: Università di Camerino per Tempera, Università di Venezia per Bagno, Università di Valencia per Valle Pretara.

4. *La Città Intelligente*

Ricostruzione reti e sottoservizi, uso di tecnologie innovative e di risparmio energetico.

5. *La Città Universitaria*

La ripartenza delle attività didattiche nell'anno accademico 2009-2010, favorita anche dall'esonero dalle tasse universitarie, impone all'amministrazione di riprogettare rapidamente un sistema di attrattività per gli studenti universitari, in stretta relazione, da un lato, con la rivitalizzazione del centro storico (servizi, aggregazione), dall'altro con il riutilizzo del patrimonio edilizio del Progetto C.A.S.E. (residenze).

Tutte le scelte urbanistiche, edilizie, tecnologiche e tecniche, la collaborazione con enti e istituzioni di ricerca, ordini e collegi professionali, la grande esperienza già maturata in questo primo anno di emergenza, dovranno realizzare un significativo innalzamento della sicurezza della città.

L'auspicabile, rapido riavvio di una nuova fase di pianificazione strategica, dopo la positiva esperienza portata quasi a conclusione nel marzo 2009 (il documento conclusivo era all'attenzione della città), dovrà verificare ed eventualmente rimodulare gli indirizzi e gli obiettivi della città prima del terremoto, lavorare sulle sue vocazioni profonde ma anche sul ruolo della città nel territorio così profondamente mutato, sul rilancio delle opportunità economiche, sulla fiducia e la partecipazione dei cittadini nella costruzione/ricostruzione del loro futuro.

Sezione_1_AVVISO PUBBLICO

**Avviso pubblico di cui al co. 2, art. 6, Decreto
Commissario delegato alla ricostruzione n. 3, 9 marzo
2010. Aree "a breve":**

- 1. EX SAN SALVATORE – FONTANA LUMINOSA**
- 2. SANTA MARIA DI FARFA – SAN BERNARDINO**
- 3. PORTA NAPOLI EST**
- 4. PORTA NAPOLI OVEST**
- 5. BANCA D'ITALIA - BELVEDERE**
- 6. DUCA DEGLI ABRUZZI – LAURETANA – SANTA CROCE**

PREMESSO CHE

L'art. 2 comma 12 bis e l'art. 14 comma 5 bis del decreto legge 28 aprile 2009 n. 39 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009 n. 77, attribuisce ai Comuni interessati dagli eventi sismici del 6 aprile scorso il compito di predisporre la ripianificazione e i piani di ricostruzione del territorio comunale e di definire le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica e la riqualificazione dell'abitato, coadiuvati, per i profili attinenti ai centri storici, dalla Struttura Tecnica di Missione, istituita con Decreto n. 2 del 1.02.2010 del Presidente della Regione Abruzzo - Commissario Delegato alla Ricostruzione.

Al Sindaco del Comune di L'Aquila, oggi Vice-Commissario alla Ricostruzione per la città di L'Aquila e le sue frazioni, spetta specificamente il compito di dispiegare le azioni mirate alla ricostituzione fisica e sociale del tessuto storico del centro e dei centri storici della città-territorio.

Il decreto n. 3/2010 del Presidente della Regione Abruzzo in qualità di Commissario delegato alla Ricostruzione dispone che i sindaci dei Comuni colpiti dal sisma predispongano, entro 30 giorni dalla pubblicazione dello stesso decreto (B.U.R.A. n° 6 Straord. del 26.03.2010), la perimetrazione delle parti di territorio comunale da assoggettare alla disciplina dei piani di ricostruzione.

Il decreto n. 6/2010 del Commissario ha prorogato i termini di determinazione della perimetrazione a 30 giorni dalla pubblicazione dello stesso, vale a dire entro il 9 maggio 2010.

Nelle more di tempo di determinazione di detta perimetrazione, nel contesto del più volte richiamato decreto n° 3/2010 si è provveduto a definire, in via sperimentale, i perimetri di 6 ambiti definiti "a fattibilità a breve termine".

La perimetrazione degli ambiti definiti sperimentali e la perimetrazione del centro storico della città di L'Aquila sono i primi passi verso la definizione del programma di azioni e interventi di ricostruzione del patrimonio urbanistico ed edilizio pesantemente compromesso dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.

La ricostruzione della parte storica della città, della sua funzionalità fisica, sociale, economica e identitaria, deve essere affidata a strumenti in grado di comportarsi come attivatori di un processo di sviluppo locale quindi non statici né meramente prescrittivi, ma in grado di recuperare il centro storico attraverso la valorizzazione del sistema delle risorse locali che ad esso fanno capo, enti, istituzioni, operatori economici, cittadinanza.

Per tale ragione si ritiene necessario che quello della ricostruzione sia un processo iterativo e che le azioni sullo spazio fisico siano partecipate dalla collettività locale. Tale processo di partecipazione è stato già avviato dal Comune di L'Aquila, d'intesa con la Struttura Tecnica di Missione, attraverso l'avviso pubblico per le proposte di aggregati edilizi, preliminari alla costituzione dei consorzi obbligatori, emanato in data 16.02.2010 con Prot. 5187. L'avviso ha prodotto un effetto di orientamento e facilitazione di un fenomeno spontaneo che già da tempo si manifestava in diverse, articolate iniziative di gruppi di cittadini, a prova dell'enorme interesse di avviare la fase di ricostruzione da parte della popolazione.

Pertanto:

NEL RICHIAMARE

La "Disciplina relativa a linee di indirizzo strategico e piani di ricostruzione - art. 2, comma 12 bis e art. 14, comma 5 bis del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77", approvata con decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione - Presidente della Regione Abruzzo, 9 marzo 2010, n. 3, stabilisce, all' "Articolo 6 - Piani di ricostruzione - procedura di approvazione", che:

1. Il Sindaco, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'atto di perimetrazione di cui all'articolo 3, definisce e rende note, attraverso pubblicazione, le proposte di ambiti da assoggettare a piani di ricostruzione. La pubblicazione vale anche quale invito ai sensi dell'articolo 7, comma 10, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3820/09 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il Sindaco, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, pubblica, per le finalità ed ai sensi degli articoli 4 e 5, un avviso con il quale richiede ai proprietari interessati, singolarmente o in forma associata, di presentare proposte di intervento per i propri immobili, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso stesso.

COMUNICA CHE

1) I proprietari ed i titolari dei diritti reali dei singoli edifici ricompresi nell'Ambito B_Aree "a breve" come individuato nell'avviso pubblico, classificati nelle verifiche di agibilità con categoria A, B e C, non facenti parte funzionalmente, strutturalmente e tipologicamente di aggregati che nel loro complesso si presentino gravemente danneggiati, possono inoltrare una proposta progettuale secondo le seguenti modalità:

1a) Nel caso di "edifici singoli" come definiti negli elaborati grafici e descrittivi allegati all'Avviso (vedi pag. 41), è possibile realizzare gli interventi nelle forme e con le procedure stabilite dalle Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 giugno 2009 n. 3778 e 6 giugno 2009 n. 3779 e successive modifiche e integrazioni (Fintecna-Reluiss-Cineas) depositando il progetto entro 90 giorni dall'emanazione del presente Avviso o, comunque, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'esito se successivo alla data di emanazione dell'Avviso. Il progetto deve essere depositato in copia presso gli uffici del Comune di L'Aquila - Area Sisma - Servizio Ripianificazione, Politiche del territorio e ambientali, all'attenzione del Dirigente Ing. Vittorio Fabrizi, Viale XXV Aprile (Viale della Stazione) - 67100 L'Aquila;

1b) Nel caso di "edifici singoli che si collocano in un contesto omogeneo" ed "edifici singoli con significative caratteristiche architettoniche" come definiti negli elaborati grafici e descrittivi allegati all'Avviso (vedi pag. 41) il progetto va depositato, entro 90 giorni dall'emanazione del presente Avviso o, comunque, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'esito se successivo alla data di emanazione dell'Avviso, presso il Comune di L'Aquila - Area Sisma - Servizio Ripianificazione, Politiche del territorio e ambientali, all'attenzione del Dirigente Ing. Vittorio Fabrizi, Viale XXV Aprile (Viale della Stazione) - 67100 L'Aquila, che ai fini del successivo inoltro all'esame ai sensi delle OPCM n.3778/09 e n. 3779/09 e s.m.i., opera una valutazione dello stesso in collaborazione con la

Soprintendenza BAP;

2) I proprietari ed i titolari dei diritti reali di edifici o loro aggregati, ricompresi nell'Ambito B_Aree "a breve" come individuato nell'avviso pubblico, classificati nelle verifiche di agibilità con categoria E, possono inoltrare, singolarmente o in forma associata, proposte di intervento per i propri immobili, giusto art. 6 comma 2, Decreto n. 3/2010, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso, presso il Comune di L'Aquila – Area Sisma – Servizio Ripianificazione, Politiche del territorio e ambientali, all'attenzione del Dirigente Ing. Vittorio Fabrizi, Viale XXV Aprile (Viale della Stazione) - 67100 L'Aquila, secondo della schema-proposta di intervento allegato al presente avviso.

RICORDA CHE

I proprietari degli aggregati autorizzati potranno costituirsi in Consorzi da formalizzarsi ai sensi delle disposizioni regolamentari contenute nel Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione n. 12/2010.

SEGNALA CHE

Le proposte di intervento, presentate ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto n.3/2010 dovranno essere coerenti con le Linee Guida e conformi agli schemi di assetto predisposti per ciascuna delle 6 aree (*Tavole e Criteri operativi*)

Le proposte dovranno essere sottoscritte da tutti gli aventi titolo ovvero dal responsabile del costituendo consorzio cui è stata conferita apposita delega.

F.to IL SINDACO DI L'AQUILA

Dott. Massimo Cialente

Informazioni per la predisposizione delle proposte di intervento e la formazione dei piani di ricostruzione, nonché riferimenti cartografici, potranno essere acquisiti presso il Servizio Ripianificazione, Viale della Stazione 67100 L'Aquila, dalle 11 alle 13 dei giorni feriali. Informazioni circa gli adempimenti da svolgere per la costituzione dei consorzi potranno essere richieste presso la Segreteria Generale del Comune di L'Aquila, in Via Filomusi Guelfi, loc. Villa Gioia, dalle 11 alle 13 dei giorni feriali.

Sezione_2_ALLEGATO TECNICO

Parte Prima

IL CONTESTO D'INSIEME

1. Il processo di formazione dei Piani di ricostruzione

Introduzione

I Piani di ricostruzione, introdotti dall'articolo 5-bis del D.L. n. 39/2009, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, sono finalizzati al miglioramento sismico ed alla riqualificazione dell'abitato, intervenendo in maniera organica per garantire il consolidamento, la stabilità, la sicurezza, l'abitabilità e la funzionalità complessiva del sistema urbano nella sua interezza, nel rispetto dei valori storico ambientali esistenti.

La presente nota approfondisce ed illustra i meccanismi di formazione dei Piani di ricostruzione, in conformità a quanto stabilito dalla "Disciplina relativa a linee di indirizzo strategico e piani di ricostruzione - art. 2, comma 12 bis e art. 14, comma 5 bis del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77", approvata con decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione - Presidente della Regione Abruzzo, 9 marzo 2010, n. 3.

Il tema della formazione dei Piani di ricostruzione è trattato, nell'ambito del Decreto 3/2010, all'art. 6 "Piani di ricostruzione – procedura di approvazione". In questa sede,

rilevano, di detto articolo, in particolare i commi 1, 2, 3, che, per comodità di lettura si riportano in forma integrale e con evidenziati i punti di maggiore rilevanza:

“ARTICOLO 6 – Piani di ricostruzione – procedura di approvazione

1. Il Sindaco, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell’atto di perimetrazione di cui all’articolo 3, definisce e rende note, attraverso pubblicazione, le proposte di ambiti da assoggettare a piani di ricostruzione. La pubblicazione vale anche quale invito ai sensi dell’articolo 7, comma 10, dell’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3820/09 e successive modifiche ed integrazioni.
2. Il Sindaco, fatto salvo quanto previsto dall’art. 8, pubblica, per le finalità ed ai sensi degli articoli 4 e 5, un avviso con il quale richiede ai proprietari interessati, singolarmente o in forma associata, di presentare proposte di intervento per i propri immobili, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione dell’avviso stesso.
3. Il Sindaco, acquisite le proposte, verifica l’ammissibilità delle stesse, ne effettua la valutazione e predispone le proposte di piani di ricostruzione, e i relativi piani finanziari, ai fini dell’attivazione del procedimento di cui ai successivi commi da 4 a 9. (omissis)”.

In conformità al dettato sopra richiamato, il processo di formazione e i contenuti del Piano di ricostruzione sono pensati per valorizzare al meglio la capacità progettuale dei Soggetti proponenti. Al tempo stesso, sono assicurati al Pubblico gli elementi di conoscenza necessari per sviluppare la propria funzione di governo in condizioni di simmetria informativa con i Soggetti proponenti, rafforzando, nel contempo, pur nelle condizioni di assoluta ristrettezza temporale imposte dalla Ricostruzione, le istanze di dialogo e di concertazione individuate dal Decreto.

In coerenza con questa impostazione, sono così individuate le principali fasi del procedimento di formazione del Piano di ricostruzione, che si possono riepilogare nel modo seguente:

- Il Comune, giusto quanto stabilito all’art. 6, comma 1 del Decreto 3/2010, definisce gli ambiti all’interno dei quali, verificate e valutate le proposte ai sensi del comma 3 dello stesso art. 6, individua, laddove necessario, i perimetri dei Piani di Ricostruzione;
- il Comune elabora un’istruttoria sintetica degli ambiti individuati volta a prefigurare lo stato di fatto prodotto dall’evento sismico;

– in funzione e in coerenza con l'istruttoria compiuta, il Comune predispose un insieme di elaborati che fissano il quadro di riferimento minimo per l'azione dei "portatori" di proposte di intervento. Detto insieme di elaborati è allegato al presente Avviso e ne costituisce parte integrante;

– Le proposte presentate in risposta all'Avviso di cui all'alinea precedente, poste in relazione al quadro di riferimento e valutate di conseguenza, sono integrate nelle proposte di Piano di ricostruzione, predisposte dal Sindaco secondo quanto stabilito dall'art. 6, comma 3 del Decreto 3/2010.

Pertanto, nei suoi contenuti tecnici, il Piano di ricostruzione è dato dall'armonizzazione tra il quadro di riferimento iniziale e le proposte, valutate ed eventualmente riviste, inoltrate dai "portatori" di proposte di intervento, vale a dire tutti coloro – soggetti pubblici e privati – interessati a promuovere con il proprio contributo progettuale la ricostruzione dell'ambito perimetrato dal Piano di ricostruzione.

Rispetto ai tempi di attuazione rileva evidenziare i seguenti aspetti:

a) Il Piano di ricostruzione si attua unitariamente e simultaneamente, oppure, in considerazione dei diversi tempi di maturazione delle singole proposte, il Piano di ricostruzione individua eventuali sub-ambiti di attuazione.

b) È altresì facoltà del Comune, nelle more di formazione del Piano di ricostruzione, consentire lo stralcio e l'immediata esecutività di eventuali interventi che, seppure ricadenti all'interno della perimetrazione, in relazione alle caratteristiche strutturali, tipologiche ed urbanistiche degli immobili, possono essere motivatamente e documentatamente attuati indipendentemente dagli stessi.

c) Per le proposte di relativa complessità ovvero per quelle di cui ai proponenti appare evidente la necessità e la coerenza dei contenuti rispetto alle finalità della Ricostruzione, è facoltà del soggetto proponente anticipare gli sviluppi relativi alla fase edilizia. In tali evenienze, che è facoltà dei soggetti proponenti individuare e proporre in risposta all'avviso pubblico, il soggetto proponente, oltre quelli già indicati, inoltra al Comune anche gli elaborati richiesti ai fini del rilascio del permesso di costruire dagli ordinamenti regionale e comunali in vigore.

La materia di cui alle lettere b) e c) è trattata ed ulteriormente approfondita più avanti al § 1.3., Modalità tecnico procedurali di attuazione, della Parte Terza, Linee guida alla formazione delle proposte di intervento, cap. 1, Generalità e contenuto delle proposte di

intervento.

La strategia di intervento

Il presente Avviso pubblico riguarda 6 Ambiti di perimetrazione di aree definite "con fattibilità a breve termine". Come si vedrà con maggiori dettagli nei paragrafi successivi, si tratta, nell'insieme, di un primo programma di azione a marcata vocazione sperimentale, grazie al quale testare e mettere a punto un modello ripetibile a breve negli altri ambiti in corso di definizione.

La Ricostruzione adotta un modello di azione sistematico e nello stesso tempo fortemente pragmatico, che contempla prefigurati protocolli e specifiche procedure, formulati con semplicità e ispirati da criteri generali di flessibilità, snellezza ed efficienza, affinché interventi ed azioni possano coerentemente concorrere alla contestuale e progressiva rigenerazione delle aree colpite dal sisma.

Nel concreto occorre impostare la definizione di tale modello partendo da alcune osservazioni e valutazioni fondamentali riguardanti:

- le condizioni delle diverse parti del tessuto urbano, individuate non solo sulla base delle connotazioni storico-architettoniche, urbanistiche, funzionali ed ambientali, ma anche sulla base dalle evidenze prodotte dall'impatto del terremoto;
- le condizioni di sicurezza e di "protezione" dal progressivo degrado degli edifici;
- le condizioni di percorribilità in sicurezza delle strade e della loro possibile progressiva agibilità in rapporto alle parti individuate;
- la funzionalità delle reti dei sottoservizi: energia, acqua, fognature, gas e comunicazioni, il ripristino delle quali è indispensabile per l'effettivo riuso dei fabbricati.

Questa fase di valutazione è destinata alla definizione di un percorso pianificato di interventi che, come accennato, dovrà essere ispirato a criteri di flessibilità e di opportuna disponibilità ad accogliere gli interventi a medio lungo termine. L'articolazione temporale di tutto il processo di ricostruzione richiama tuttavia l'attenzione sull'altro aspetto importante sopra evidenziato, relativo alla necessità di scelte operative ispirate ad un pragmatismo capace di minimizzare razionalmente i tempi d'intervento, soprattutto nella contingenza immediata.

Gli obiettivi

La strategia di intervento declina così, in via sperimentale, i propri obiettivi e le azioni che permettono di conseguirli.

- ridurre progressivamente la "zona rossa" procedendo per "salti", ovvero tramite l'individuazione di campi di intervento a fattibilità semplificata ovvero a breve termine, capaci di far arretrare il perimetro delle "zona rossa" e la cui attuazione possa produrre un effetto di propagazione a onde sia nei campi restrostanti che in aree ancora più interne;
- consentire e facilitare l'immediato accesso e le opere di ripristino per tutte quelle parti che non costituiscano "tessuto" in termini di intervento ovvero edifici isolati e/o interclusi;
- velocizzare e sostenere il rientro e/o l'introduzione di nuove funzioni legate al sostegno dell'economia urbana, con un livello di priorità pari a quello previsto per il rientro dei nuclei familiari;
- favorire interventi di "agopuntura urbana", attraverso densificazione e/o rarefazione in favore di un nuovo assetto dello spazio pubblico.

Le azioni sullo spazio fisico

Rispetto agli obiettivi indicati, le azioni ritenute prioritaria sono:

- riattivare la rete dei sottoservizi (luce, gas, acqua, acque bianche, acque nere, telefonia fissa e mobile) in tempi celeri per consentire il rientro, senza ulteriori ritardi, nelle abitazioni con grado nullo o minore di compromissione. Reti provvisorie in sicurezza, che andranno ubicate sulle dorsali principali senza interferenze con la sede definitiva di progetto della rete dei sottoservizi;
- avviare la progettazione e la conseguente esecuzione della rete dei sottoservizi definitiva, dando priorità alla realizzazione delle dorsali principali, secondo un piano di attuazione armonizzato con la progressiva messa in sicurezza dei percorsi principali;
- completare la messa in sicurezza dei percorsi principali, con azioni convergenti dall'esterno all'interno, così da rendere accessibile gradualmente l'intero tessuto urbano, almeno per quanto concerne l'accessibilità negli assi urbani principali;

- avviare e procedere alla selezione/rimozione/selezione delle macerie secondo un piano di rimozione che tenga conto delle altre azioni da mettere in campo contemporaneamente;
- attivare la richiesta e l'esecuzione dei lavori di ripristino degli edifici isolati e/o interclusi, qualunque sia il grado di danno riscontrato;
- stabilire i criteri dimensionali/progettuali a cui dovranno conformarsi gli interventi isolati di sostituzione edilizia;
- predisporre, per le parti di tessuto urbano interessate da una percentuale significativa di edifici con danno classe 4 e/o 5 e/o crollati e/o da demolire, schemi progettuali di indirizzo con la definizione del nuovo assetto, i criteri per la configurazione degli spazi e delle dotazioni pubbliche e di uso pubblico; per quanto concerne l'edificazione privata, gli allineamenti edilizi, le previste ed eventuali densificazioni, il mix funzionale, la cui attuazione è subordinata, anche in termini di cessioni di quota parte di aree di proprietà, alla realizzazione dei nuovi spazi e delle dotazioni pubbliche.

Le azioni "di sistema"

In parallelo all'attivazioni delle azioni sullo spazio fisico, sono allo studio azioni di tipo immateriale, finalizzate ad innalzare l'efficienza e l'efficacia del sistema di attori pubblici e privati interessati alla Ricostruzione:

- rendere pubblico il corpus delle analisi effettuate e il suo progressivo aggiornamento e completamento;
- rendere disponibile quanto prima una sede-Infopoint che faciliti l'accesso alle informazioni, primo ed immediato modulo del futuro Urban Center;
- attivare un sito web (modulistica, report, aggiornamenti, web cam, ecc).

2. L'individuazione degli ambiti di intervento

La struttura urbana

Lo studio preliminare dei processi di formazione della città dell'Aquila si rivela necessario

ed indispensabile per poter giungere ad una riconfigurazione e riqualificazione del tessuto edilizio esistente, con la maggior consapevolezza possibile. Nella definizione dei vari ambiti progettuali, che si tratti di consistenza edilizia, di aree a verde o del restauro di manufatti di pregio, il procedimento sarà sempre lo stesso, cioè a dire un processo di approfondimento che, mano a mano, analizza, valuta le varie caratteristiche della realtà, nell'intento di dedurre le possibili soluzioni dalla realtà stessa.

Questa maniera di lavorare vuole escludere qualsiasi ipotesi che muove da una astrazione che si sovrappone, con un rapporto prevaricante, ad una realtà particolare. Qui la città c'è. Non si tratta di inventare città futuribili ma semplicemente di capire cos'è veramente questa città-territorio e riparare i danni causati dall'evento sismico.

Un'ulteriore ambizione è di sicuro quella di prospettare un possibile futuro, migliorando ciò che non è più adeguato alla nostra contemporaneità e prospettando nuovi scenari, nuove attività, o incentivando quello che esiste già. Infine si pensa che il lavoro maggiore da compiere, per ottenere un risultato soddisfacente, è quello della comprensione, che nel nostro caso deve avvenire senza annientare la forte identità che connota questo territorio. Si dovrà tener conto di un passato e di una storia di notevole consistenza.

I principali temi da sottoporre alla discussione collettiva riguardano la definizione dello spazio pubblico, inteso come spazio destinato alla vita civica e comunitaria dell'Aquila, il favorire la connessione tra le prime sei aree di intervento individuate e il cuore della città, e quindi la possibilità di elaborare progetti che inizino ad interagire con una centralità ideale, il ripensare il sistema della viabilità, incentivando una rete di mobilità lenta e leggera, che privilegia lo spazio ciclo-pedonale a scapito di quello veicolare, che richiede un soluzione adeguata con l'individuazione di ampie aree a parcheggio dislocate in modo strategico.

L'obiettivo ultimo è quello di esprimere consapevolmente una chiara direzione e delle scelte precise attraverso un lavoro architettonico. essere proiettata tutta nella nostra contemporaneità, pena l'estinzione di una cultura di grande respiro. E'ovvio che qui si sta cercando di sviluppare un processo di trasformazione diverso, che nasce da una realtà data e dalla volontà di non voler prescindere da essa. Questo presuppone innanzi tutto un lavoro collettivo dove ognuno dovrà fare la sua parte. Le immagini storiche, le fotografie, le descrizioni dei ricordi nell'uso quotidiano della città, sono fattori importanti che si inseriscono in questo passaggio tra uno stato ed un altro. Conoscere l'Aquila significa anche ascoltare le tante problematiche e necessità degli abitanti nel loro specifico ruolo di fruitori di una realtà.

Questa riflessione è costitutiva della fase in cui si compiono le scelte e si fissano gli obiettivi generali da perseguire, affrontando concretamente i problemi della trasformazione e rigenerazione urbana.

Lettura morfologica

Il processo di conoscenza e di consapevolezza si ritiene che sia una base indispensabile alla ricostruzione della città dell'Aquila, un elemento essenziale di partenza per giudicare e quindi progettare. Questo processo mira ad interventi finalizzati in primo luogo alla conservazione e riqualificazione del tessuto urbano storicizzato, ma è anche indispensabile per poter estrapolare e evidenziare quelle peculiarità che permetteranno di definire le caratteristiche dei nuovi interventi con un buon margine di adeguatezza rispetto alle esigenze collettive.

Basare la ricostruzione semplicemente su dati quantitativi, burocratici o tecnici non funziona più, o per lo meno non è garanzia di una progettazione di qualità, nel senso che così facendo le parti nuove difficilmente entrano in gioco con la realtà consolidata. Bisogna trovare nuovi strumenti di intervento basati su un sistema di relazioni più complesse, su una sufficiente conoscenza dei luoghi, su una buona competenza disciplinare e professionale ed infine su una coerenza tra gli obiettivi perseguiti e la loro traduzione progettuale.

Il tessuto urbano della città, l'economia, la cultura, il turismo, il commercio sono settori che erano in uno stato di stallo ben prima del terremoto del 6 aprile 2009, dunque tentare oggi di ricostruire l'Aquila, riqualificandola, è un'impresa molto ambiziosa e complessa. Di certo possiamo affermare che oggi, nella nostra contemporaneità, è molto importante l'immagine che si ha di una città, e trattandosi di una città di capoluogo di Regione, ciò assume una valenza maggiore. Bisogna dire che esistono all'interno dell'immagine complessiva di una città, vari livelli di definizione: ad esempio per un turista le impressioni suscitate da una visita, per i cittadini fruitori quotidiani, la riduzione al minimo degli inconvenienti propri ad una vita contemporanea frenetica, per gli studenti e studiosi il poter fruire di strutture adeguate in ambienti piacevoli e di stimolo, ecc. , comunque un'immagine qualificante è una carta da visita utile per tutti. Nel caso dell'Aquila, malgrado il gran numero di edifici storici di gran bellezza e alcuni episodi architettonici particolarmente preziosi, la città presenta degli ambiti di discutibile qualità, soprattutto nelle aree a ridosso della cinta muraria, sia all'interno o all'esterno ad essa. Qui si nota una totale indifferenza al luogo, e i vari fabbricati, di altezza a volta eccessiva, si sono costruiti in una completa estraneità al sito. Questo è di sicuro la ferita maggiore che si può rilevare oggi nel tessuto urbano. Una città che mantiene quasi

intatto e per intero la sua cinta muraria medievale, malgrado i numerosi terremoti e gli eventi bellici, ma resi inefficaci da un sordo sviluppo edilizio verificatosi in anni recenti.

Riteniamo che sia questo l'elemento urbano principale dell'Aquila, e da lì bisogna ripartire per dare un'immagine fortemente caratterizzata della città. Una incisione del 1703, prima del terribile terremoto del 1753 che distrusse la città, mostra l'imponenza della cerchia delle mura che restituiscono l'immagine di una vicenda urbana conclusa, di una città ideale inserita in un paesaggio ancora incontaminato. Da allora molte cose sono cambiate: si è modificato il rapporto con la campagna che fino all'inizio dell'800, arrivava a lambire le mura della città e penetrava anche all'interno definendo una serie di orti tutto intorno al centro antico, conferendo un forte carattere di ruralità al costruito; il segno delle mura è diventato nel corso del '900 sempre più incerto ed indefinito, invaso da una vegetazione eccessiva ed incolta in alcune parti, assorbito dal proliferare di una periferia senza qualità che ha portato all'abbattimento di alcuni tratti di mura.

Alcuni luoghi a ridosso delle mura cittadine hanno nel tempo perso totalmente di significato. La Ricostruzione è l'occasione per avviare un lavoro di radicale risignificazione di questi spazi urbani. Luoghi di eccellenza saranno alcune "aree di frontiera. Ma le prime sperimentazioni sul tema potranno essere condotte anche nelle "aree a breve", oggetto del presente Avviso pubblico.

Pensiamo che in queste aree esistono grandi potenzialità e possibilità di riattivare quei rapporti con il territorio che si sono affievoliti nel corso degli ultimi anni. Si può individuare un'area sufficientemente ampia da assoggettare ad una riqualificazione ambientale e paesaggistica, all'interno della quale ricadono i sei ambiti di intervento, in base alle loro caratteristiche fisiche e funzionali. Tutte queste aree contengono al loro interno un importante elemento architettonico, o fanno riferimento ad uno esterno, di modo che da zone marginali al centro antico possono diventare fatti propulsori tra il centro e la periferia. L'intento è quello di creare una tensione lungo il tracciato delle mura che si sviluppa per circa 5 km, che si possa irradiare sia al suo interno su una superficie di circa 165 ha. che verso l'esterno ad apertura su questo vasto territorio impostato nel 1927 con l'annessione di vari comuni.

Di seguito sono presentate alcune carte che evidenziano caratteri strutturali e principali modi d'uso alla scala urbana.

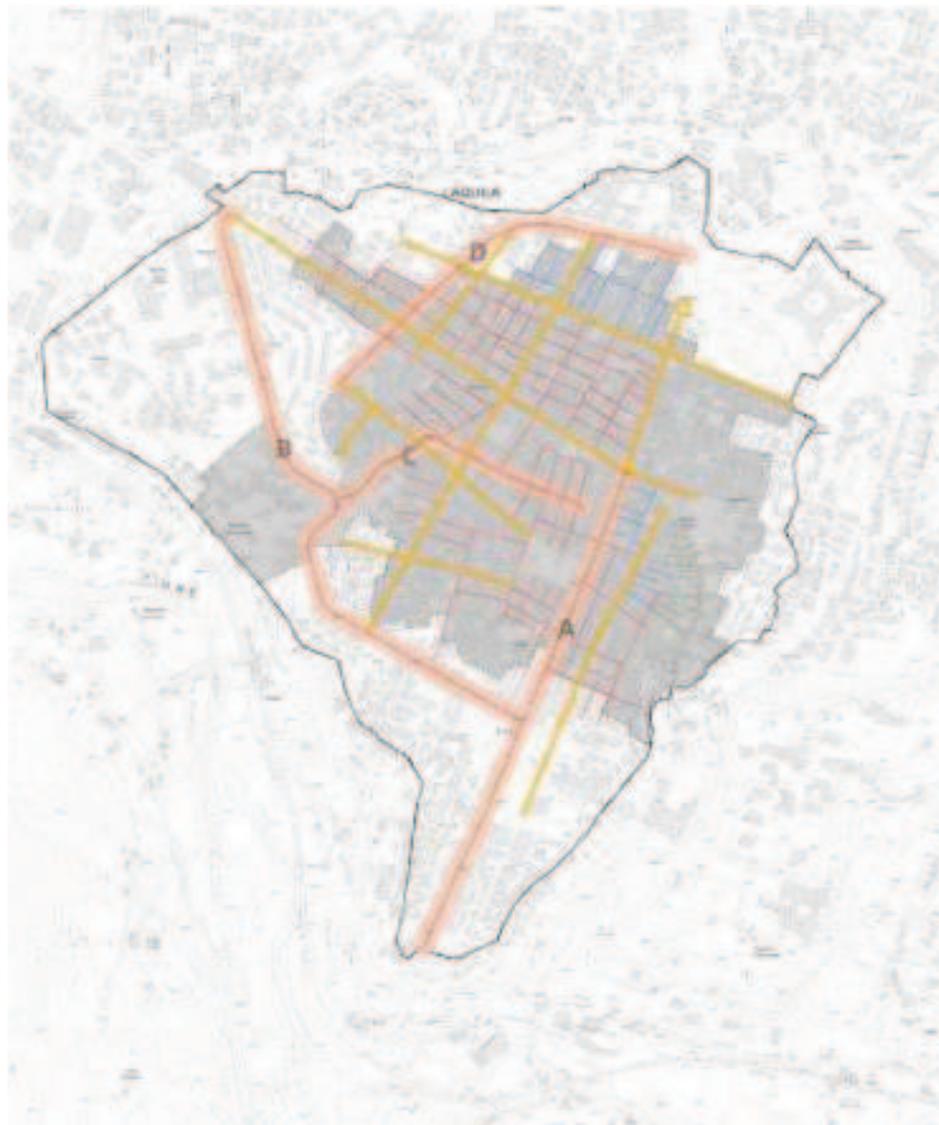
La prima tavola, **I.1_Assi**, evidenzia il delicato rapporto che, nel tempo, si è stabilito tra gli Assi ordinatori principali della città, che hanno avuto anche la funzione di tracciare gli impianti aggregativi delle tipologie insediative ed edilizie, e gli Assi di trasformazione, le

direttrici, come via XX Settembre, via degli Alberetti o viale Duca degli Abruzzi, alle quali si sono appoggiate le diverse ipotesi di ampliamento o ridisegno della città storica.

La seconda tavola, **I.2_Tipologie e tessuti**, mostra le coerenze e le criticità della stratificazione dei diversi tempi urbani nel corpo della città entro le mura. È di tutta evidenza, e la carta la registra fedelmente, la drammatica contraddizione tra un cuore della città fortemente coerente nel suo impianto morfologico e le espansioni successive, quelle guidate dagli Assi della trasformazione. Nelle parti che nel XX secolo hanno saturato lo spazio urbano residuo entro le mura, salta la corrispondenza tradizionale tra isolato e strada senza che a questa modalità di relazione sia sostituito alcunché di diverso dalla mera soluzione funzionale ai problemi di accessibilità, una volta assodato il principio di sfruttamento del sedime fondiario.

La terza tavola, **I.3_Edifici pubblici e religiosi**, evidenzia le tipologie di uso e/o di proprietà nello spazio urbano racchiuso dalle mura. La carta mostra con chiarezza la distribuzione capillare di edifici di questo tipo nelle parti più antiche della città. Interessante notare, rispetto agli ambiti oggetto del presente Avviso pubblico, l'accostamento per punti tra edifici eccezionali (per uso e dimensione) e le mura, a segnare un rapporto ancora da tematizzare e da valorizzare in sede di progetto, specie degli spazi pubblici.

Tav. I.1_Assi



 Perimetro Mura storiche

 Centro Storico da PRG

ASSI ORDINATORI PRINCIPALI

IMPIANTI AGGREGATIVI DELLE TIPOLOGIE

a - lottizzazione gotica 

b - addizione angioina 1 

c - addizione angioina 2 

ASSI DI TRASFORMAZIONE

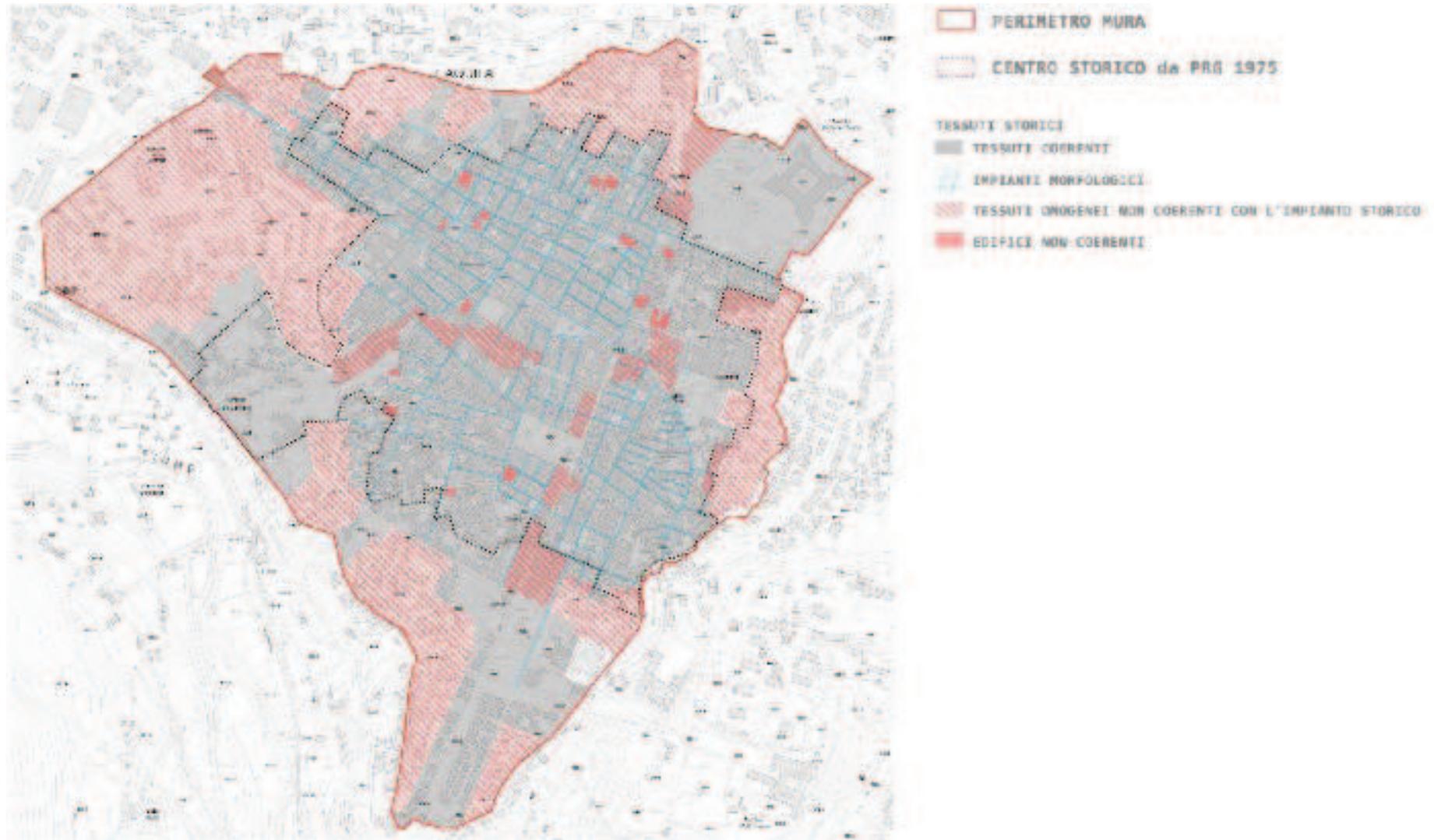
A - Via degli Alberetti (1850)

B - Via XX settembre (1890)

C - Via Sallustio (1940)

D - Viale Duca degli Abruzzi (1940)

Tav. I.2_Tipologie e tessuti



Tav. I.3_Edifici pubblici e religiosi



PERIMETRO MURA

CENTRO STORICO da PRG 1975

Immobili di proprietà della
DIOCESI

Immobili di proprietà di
ENTI RELIGIOSI

Immobili di proprietà di
ENTI PUBBLICI

PRIVATI con USO PUBBLICO

Alberghi - Banche - Fondazioni - INA - ENEL - ACT
TELECOM - etc.

SPAZI PUBBLICI

3. Gli ambiti della Ricostruzione

Le considerazioni espone nei paragrafi precedenti hanno guidato l'individuazione degli ambiti spaziali della Ricostruzione. Ai sensi dell'art. 6 del Decreto commissariale n. 3/2010 il Sindaco, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'atto di perimetrazione, definisce e rende note attraverso pubblicazione le proposte di ambiti da assoggettare a piano di ricostruzione.

La perimetrazione del centro storico, così come licenziata dal Consiglio Comunale, comprende:

- la città dentro le mura, costituita dal nucleo storico e dalla sua prima espansione;
- i nuclei storici degli insediamenti minori (frazioni);
- alcuni brani della città consolidata, appena fuori le mura, sulle quali si ritiene opportuna una riflessione per la loro intrinseca vocazione ad allacciare funzionalmente e urbanisticamente centro e periferia attraverso interventi di mutazione e rivitalizzazione.

Sono stati individuati tre ambiti (vedi Tavv. II.1-2-3)

- **Ambito A_Città storica (L'Aquila e frazioni)**
- **Ambiti B_Aree "a breve"**
- **Ambiti C_Aree "Frontiera"**

AMBITO A

Il centro storico della città di L'Aquila e delle sue frazioni costituisce senz'altro una delle invariati del quadro di riferimento della ricostruzione.

Ha la sua struttura, i suoi schemi insediativi, il suo connotato architettonico, le sue peculiarità stilistiche, la sua insostituibile funzione di identificazione dei suoi cittadini.

Pertanto il suo recupero non richiede l'ideazione di un modello astratto, ma il (semplice) ripristino degli ancoraggi fisici dei suoi cittadini, la casa, il posto di lavoro, gli spazi

ricreativi, oltre al senso dei luoghi, questione in fondo più sociale che culturale.

L'Ambito A comprende la città e i borghi propriamente storici, i nuclei antichi di L'Aquila e frazioni, obiettivo principale degli interventi di ricostruzione all'interno della Perimetrazione dei centri storici.

Per quanto riguarda le frazioni, la perimetrazione dei centri storici coincide con la Zona omogenea A come definita ai sensi del DM 1444/1968. In alcuni casi sono state incluse porzioni di territorio di riconosciuta valenza ambientale (sorgenti del Fiume Vera, S. Pietro della Ienca) o storica (nucleo Fonte Cerreto), per le quali si ravvisa l'opportunità di recupero e riqualificazione, evidentemente attraverso progetti unitari.

Pertanto per le frazioni l'Ambito A ricalca il limite della perimetrazione come già definita.

Gli Ambiti A di L'Aquila e frazioni saranno oggetto di uno specifico avviso di prossima pubblicazione che, in analogia al metodo adottato per le 6 aree dell'Ambito B (aree "a breve"), oggetto del presente avviso, conterrà specifiche prescrizioni, indicazioni, suggerimenti per la redazione delle proposte di intervento, le quali, verificate e valutate dal Sindaco come disposto dal comma 3 art. 6 del Decreto 3/2010, potranno essere ricomprese nei piani di ricostruzione, laddove necessari, ovvero essere attuate tramite intervento singolo.

Valutate le proposte di intervento potrà essere opportuno definire dei sub-ambiti di attuazione. Sono già all'attenzione dell'Amministrazione comunale alcune proposte di intervento 'collettive' che suggeriscono l'individuazione di un sub-ambito, con un coordinamento delle progettazioni dei singoli edifici/aggregati, dell'analisi di sicurezza, della gestione dei cantieri, del trattamento dei percorsi, della configurazione architettonica, delle eventuali costanti stilistiche, ecc.

Va sottolineato che parti significative della città storica, diversamente dalle zone più marginali dove il messaggio culturale della città diventa debole e incoerente, in generale non necessitano di riprogettazione urbanistica, ma devono essere solo restaurate, e ciò può avvenire sostanzialmente per interventi singoli, da valutare naturalmente nel loro contesto, valorizzando il carattere di "palinsesto" delle trasformazioni urbane che lo spazio pubblico può assumere.

Un approccio che valorizza l'iniziativa privata, vitale e autodeterminata, espressa dalla città, che rafforza la matrice endogena della Ricostruzione, ma che dovrà essere sostenuto con un intervento pubblico opportunamente e tempestivamente programmato

e, a scala edilizia, da alcuni 'suggerimenti' di qualità urbana, quali regole, costanze, possibili mutazioni, materiali, finiture, re-inserimento di elementi decorativi perduti, inserimento di elementi funzionali, di elementi di decoro urbano, ecc.

In ogni caso i contenuti e gli obiettivi dei Piani di ricostruzione saranno modulati a seconda delle parti di città sulle quali interverranno, più o meno stringenti in relazione alla maggiore/minore necessità di riorganizzazione dei tessuti, riqualificazione del costruito, ridisegno delle urbanizzazioni, del livello di sicurezza e di danno, della tipologia del tessuto urbano, della complessità della programmazione e attuazione dell'opera pubblica, o costituire, più semplicemente, uno strumento di coordinamento generale di pochi *layer* (edifici pubblici, edifici vincolati, edifici privati, spazi pubblici e sottoservizi, tipologie di intervento ammesse, qualità urbana) sui quali si individuano gli interventi singoli.

Le principali finalità del recupero della "città storica", che riteniamo essere il più rapido rientro delle popolazioni residenti, e la rivitalizzazione delle sue funzioni economiche, di servizio e di aggregazione, possano essere perseguite attraverso:

- a) il sostegno dell'iniziativa privata attraverso l'attuazione diffusa di interventi singoli;
- b) la facilitazione delle procedure di redazione e valutazione dei progetti:
 - schede progetto e parametrizzazione dei costi per le proposte di intervento;
 - sportello unico per la successiva presentazione e valutazione dei progetti;
- c) tempestiva programmazione di sottoservizi, logistica, interventi sugli edifici pubblici, analisi di sicurezza, progetto degli spazi pubblici, attraverso la maggiore interazione fra enti e strutture competenti;
- d) misure (sia urbanistiche che economiche) incentivanti il rientro di attività economiche e di servizio nel centro storico;

L'avviso per l'Ambito A approfondirà le suddette tematiche al fine di orientare al meglio le proposte di intervento.

AMBITO B

E' l'ambito oggetto del presente avviso.

Il decreto commissariale n. 3/2010 ha indicato alcune aree, definite "a breve", poiché evidenziano, rispetto al resto del territorio urbano colpito dal sisma, diffuse caratteristiche di maggiore 'aggredibilità' per l'intervento di recupero, presentano un tessuto edilizio prevalentemente costituito da costruzioni isolate, evidenziano la presenza di edifici con esito A o B, una minore complessità di percorsi e logistica, scarsa interferenza con le zone più complesse con livelli di danneggiamento medio-alti e diffusi, maggiore facilità di riattivazione dei servizi a rete.

Esse presentano tuttavia significative differenze di epoca di costruzione, qualità urbanistica e architettonica, tipologie edilizie, dimensioni e qualità dello spazio pubblico che hanno reso necessario un approfondimento dal quale sono scaturiti degli schemi di assetto che recano tipologie costruttive e suggerimenti operativi.

Le aree si attueranno per interventi singoli, diversamente modulati come evidenziato sugli schemi di assetto, o per interventi unitari/piani di ricostruzione, anche per sotto-progetti, dove si ritiene opportuna una riqualificazione/ristrutturazione urbanistica.

AMBITO C

Comprende alcune aree di margine, immediatamente fuori delle mura urbane, definite "di frontiera", che costituiscono ormai la parte più consolidata della città dopo quella storica:

- Ex P.O. di Collemaggio_Grande area di proprietà pubblica destinata ad attrezzature di uso pubblico di insediamento ottocentesco, di rimarcato valore storico, già all'attenzione del Piano strategico di L'Aquila per la sua vocazione all'insediamento di attività di servizio, ricerca, cultura, residenzialità universitaria, ecc., in forte dialogo con il Parco di Collemaggio, da un lato, e dall'altro con la città.
- Valle Pretara_Fra i primi quartieri di case popolari, con caratteristiche di tessuto insediativo riconoscibili e significative, tuttora con proprietà ATER per più del 30%, disaggregata nelle diverse palazzine, livello di danno grave e diffuso, progetto Contratto di quartiere del Comune, oggetto, a seguito del sisma, di uno studio di Piano di

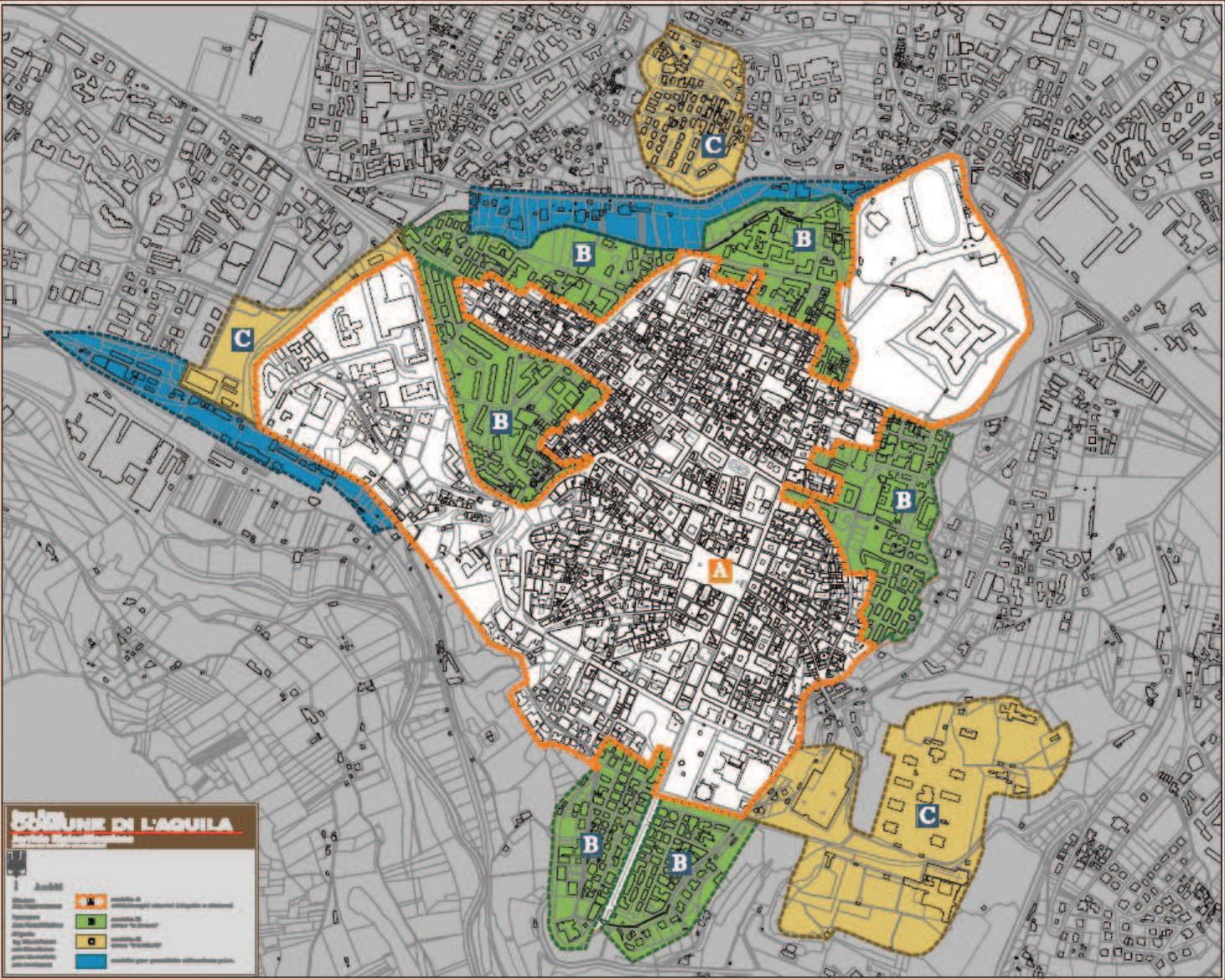
ricostruzione da parte dell'Università di Valencia, che a breve verrà presentato alla città. Si aggiunge, campita in blu, come "area di possibile attivazione PIR", l'area del Viale della Croce Rossa, sulla quale l'Amministrazione non può non suggerire una riflessione alle parti interessate (associazioni di categoria, privati), per ipotizzarne la riqualificazione.

- Zona di edifici pubblici (ex autoparco, uffici della Provincia, Corte d'Appello) presenta forte vocazione ad una trasformazione urbanistica per servizi e attrezzature al pubblico. Vi si aggiunge, campita in blu, quale "area di possibile attivazione PIR", la proprietà delle Ferrovie e una fascia di edilizia privata prevalentemente a destinazione artigianale.

Alcune parti interne a queste aree presentano disaggregazione e dequalificazione sia urbanistica che funzionale, altre evidenziano invece un più rimarcato valore storico e di tessuto insediativo, come l'ex P.O. di Collemaggio. Tutte queste aree, comunque, costituiscono di fatto l'ingresso alla città, la sua frontiera con il territorio. L'inserimento all'interno della perimetrazione non implica di fatto omogeneità con la città storica, né in merito al valore culturale e identitario, né alle modalità e procedure degli interventi, come sapranno chiarire gli specifici strumenti di attuazione (ordinanze, ecc.), ma sottende la necessità di un livello di attenzione superiore rispetto alla periferia cittadina.

Di esse, infatti, va colta la forte vocazione di creare connessione fra centro e periferia, oggi affidata solo a infrastrutture deboli e affollate, da interpretare attraverso progetti unitari/piani di ricostruzione, anche ricorrendo a concorsi per idee di progettazione, in grado di realizzare continuità funzionale fra centro e periferia, creare centralità.

Tav. II.1_Proposta degli Ambiti ex art. 6 Decreto commissariale n. 3/2010



Tav. II.2_Aggregati proposti, edifici di culto, proprietà pubbliche



4. L'intervento sulle Aree " a breve" _1: indirizzi generali

Nell'ambito del centro storico dell'Aquila si è predisposto una strategia che permette a tutti gli operatori della Ricostruzione di poter intervenire da subito. La situazione creatasi ad oggi richiede un agire urgente nell'intento di ridare agli aquilani una situazione di normalità. Vista l'entità del danno, l'unica via possibile è procedere per parti omogenee. Nel caso dell'Aquila si sono individuate in via di prima approssimazione sei parti che lambiscono il corpo del centro storico. Queste zone apparentemente marginali acquistano grande importanza in quanto rivestono ruolo di aree di transizione tra la parte antica vera e propria e lo sviluppo edilizio che si è realizzato intorno all'Aquila a partire degli anni '70. Sono le cosiddette aree di intervento "a fattibilità a breve termine" oggetto del presente Avviso pubblico. Nel contempo, si è proceduto all'evidenziazione dei perimetri degli altri ambiti di intervento.

È apparso evidente da subito che qui non si può parlare di una semplice ricostruzione di pezzi di edifici crollati o manomessi, bensì si dovranno creare anche le condizioni necessarie affinché avvenga uno scambio proficuo e reciproco tra il cuore della città e le zone esterne. È una grande possibilità per dotare la città dei servizi di cui ha bisogno per ottenere un ottimo livello di funzionamento, ma non solo, per raggiungere infine quello standard di vita che la nostra contemporaneità ha già realizzato in altre città europee.

Queste sei aree - che sono l'ex San Salvatore (1), Santa Maria di farfa (2), Porta Napoli Est (3) e Porta Napoli Ovest (4), Banca Italia (5) ed infine Lauretana (6) - seppure presentano dei dati simili, hanno ognuna delle valenze proprie, definite nel corso della loro formazione storica e nella loro specifica collocazione rispetto al margine della città storica.

Le sei aree di intervento individuate, disposte a raggiera intorno al centro storico, sono analizzate tramite lo studio di alcune mappe storiche ritenute significative nel registrare i mutamenti della struttura urbana o nell'indicare le intenzionalità di un futuro sviluppo non sempre verificatosi. L'ampio periodo storico contemplato per ogni singola area, si estende dalla metà del '700 fino all'inizio del '900. Gli esiti dello studio sono raccolti nelle tavole presentate, *ad vocem*, nella Parte Seconda. In allegato al presente capitolo sono invece raccolte alcune tavole di analisi condotte alla scala dell'intera città, utili per restituire alcuni processi di formazione dello spazio urbano alla scala più opportuna.

Il progetto urbano di queste aree privilegia alcuni temi: il riconoscimento e l'affermazione delle mura medievali come elemento guida di un piacevole itinerario di conoscenza della città, la valorizzazione delle aree di contorno con il restauro e il ripristino di edifici di

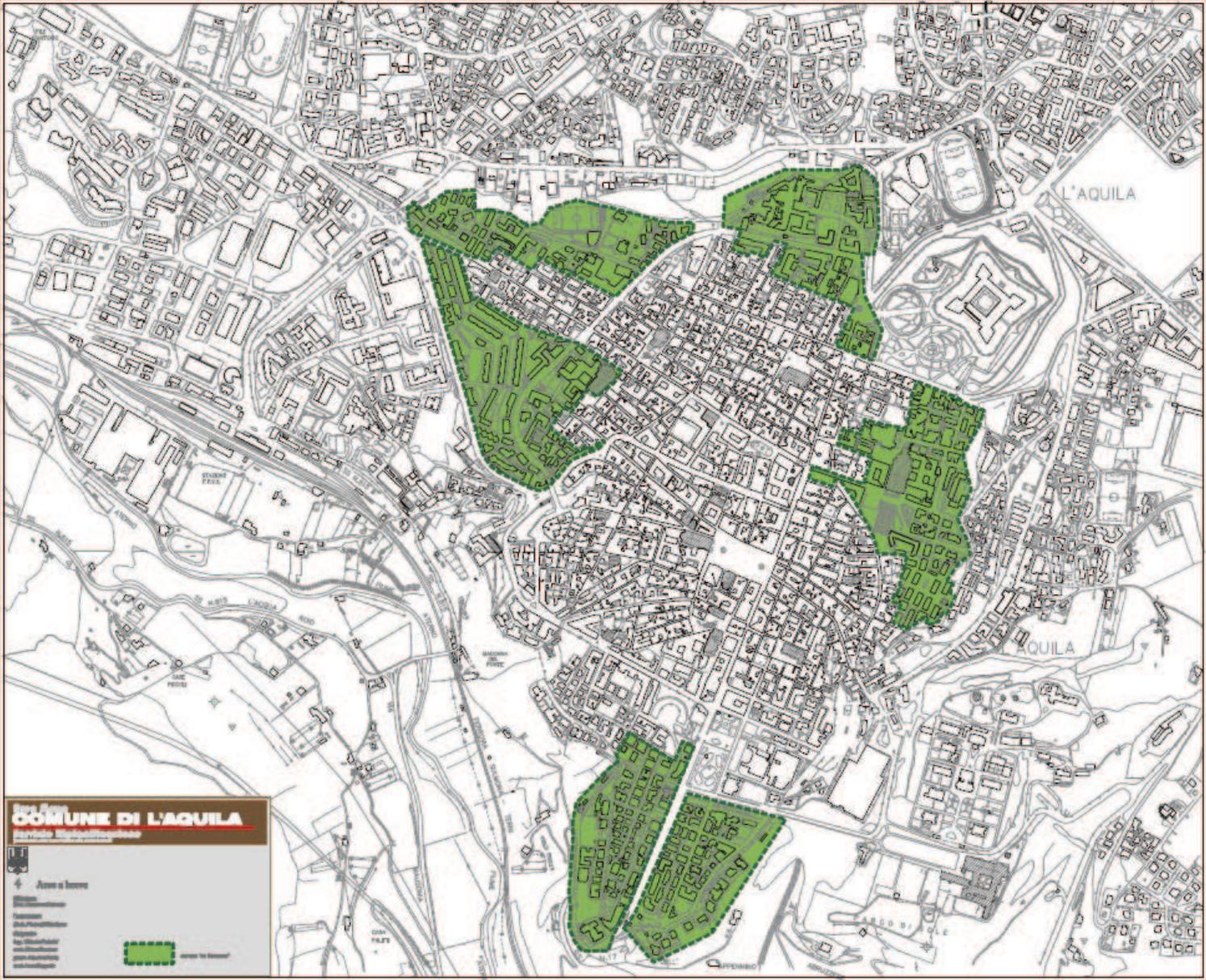
pregio e la loro integrazione con edifici di nuova costruzione, la sistemazione di aree a verde pubblico, la riorganizzazione della viabilità connessa con la realizzazione di parcheggi interrati.

Essendo consapevoli del tempo che occorrerà per ricostruire la città dell'Aquila, siamo convinti che i presupposti e gli obiettivi da conseguire devono essere chiari fin dall'inizio per non rischiare di perdersi per strada nei tanti fattori che accompagneranno questo lungo processo. Per questo la planimetria allegata vuole essere semplicemente un canovaccio in grado di contenere successive modifiche ed integrazioni in modo da poter rispondere ad una realtà in divenire.

L'ipotesi di lavoro qui presentata si articola su alcuni assunti chiari e facilmente enunciabili:

- Ridefinizione dell'immagine della città dell'Aquila tramite il recupero del tradizionale rapporto tra cinta muraria e aree circostanti;
- Recupero e riqualificazione delle aree ancora libere comprese nell'ambito circoscritto;
- Definizione di un anello di verde pubblico attrezzato (risalite, belvedere, modeste strutture di servizio, ecc.), che segue e sottolinea l'andamento delle mura valorizzandole, ciò permetterebbe anche una riqualificazione immediata dell'annessa periferia;
- Demolizione e sostituzione di edifici il cui recupero risulta dal punto di vista economico non vantaggioso
- Vocazione a destinazione pubblica delle aree a ridosso delle mura da integrare con una viabilità pedonale che si sviluppa lungo l'intero perimetro della cerchia muraria cittadina;
- Una serie di parcheggi di supporto al sistema viabilistico.

Tav. II.4 _Le Aree "a breve"



5. L'intervento sulle Aree "a breve"_2: diagnosi dello stato di fatto e criteri operativi

Introduzione

I criteri generali esposti al capitolo precedente hanno contribuito all'individuazione dei 6 ambiti oggetto del presente Avviso pubblico e, al tempo stesso, sono propedeutici agli ulteriori sviluppi del lavoro di perimetrazione degli ambiti da assoggettare a Piani di ricostruzione.

I primi 6 ambiti sono stati altresì individuati grazie all'adozione di criteri specifici, finalizzati a mettere in evidenza le aree colpite dal sisma le cui condizioni d'insieme, per la relativa semplicità delle variabili in gioco, possono permettere di "partire subito".

Il programma sperimentale avvia una serie di operazioni che possono consentire la progressiva riapertura della "zona rossa" in funzione di una prima rapida valutazione delle caratteristiche di danneggiamento e di accessibilità delle varie zone.

Il programma vuole assumere, come già detto, un carattere metodologico e sperimentale, e nello stesso tempo operativo. Mira a verificare sul campo la correttezza e l'efficacia delle modalità di approccio e delle procedure proposte, verificando la portata di tutte le problematiche presenti: dalla riapertura dei percorsi da mettere in sicurezza, finalizzata in prima istanza a rendere accessibili gli edifici con esito di agibilità "A", al ripristino dei sottoservizi danneggiati, da riparare e/o sostituire, organizzando il coinvolgimento dei gestori delle stesse reti, fino alle implicazioni relative agli interventi sui singoli edifici o aggregati, tenendo anche conto del livello di danneggiamento e delle eventuali implicazioni connesse con le risultanze della micro zonazione sismica.

Le aree sono state individuate sulla base dei seguenti criteri specifici:

- la presenza di edifici con esito "A" o "B";
- la presenza di un tessuto edilizio prevalentemente costituito da costruzioni isolate;
- la minore complessità per la messa in sicurezza dei percorsi;
- la scarsa interferenza con zone più complesse con livelli di danneggiamento medio-alti e diffusi;

- la scarsa presenza di macerie da rimuovere;
- la maggiore facilità di accesso ai "nodi" dei sottoservizi e la minore difficoltà di un loro pronto ripristino.

È stato analizzato nel dettaglio lo stato di fatto delle zone individuate e conseguentemente è stato elaborato un progetto sperimentale operativo finalizzato a rendere attuabili a breve termine anche gli interventi sugli edifici.

Sono stati inoltre individuati alcuni "Punti di intervento prioritari" con la finalità di ripristinare, nel breve periodo, alcuni percorsi e/o funzioni essenziali nel quadro generale del processo definito: Ponte Belvedere, Frana collina Belvedere, Mura fronte stazione FS (dalla Stazione al ponte sull'Aterno), Ponte Sant'Apollonia, Centrale Telecom.

Nel contempo si è posta l'attenzione su alcune situazioni "puntuali" all'interno del centro storico (singoli edifici e/o aggregati) dove sono presenti condizioni più complesse che possono essere prese in considerazione in una fase immediatamente successiva se non contemporanea a quella delle 6 aree individuate.

Le "Aree con fattibilità a breve termine" sono state individuate sulla base conoscitiva descritta nel successivo paragrafo e sulla base dei seguenti fattori, in parte già descritti nelle premesse:

- ridotta interferenza con cantieri in corso d'opera per la messa in sicurezza di edifici soggetti a vincoli di tutela e di assi viari;
- disponibilità di accessi alternativi in sicurezza;
- possibilità di realizzare nel breve periodo interventi di urbanizzazione nel quadro di un riordino generale delle reti e dei servizi;
- omogeneità strutturale degli edifici e degli aggregati edilizi;
- gestione della comunicazione con i proprietari degli immobili, in quanto gli aggregati edilizi sono coincidenti prevalentemente con il singolo edificio;
- ampia casistica del danno riportato dagli edifici e dalle infrastrutture.

Il dispositivo di intervento_1: lo stato di fatto

LA BASE CONOSCITIVA DI PARTENZA

Le informazioni per l'elaborazione del Programma sperimentale sono state desunte dal seguente sistema di fonti:

- Schede AeDES, "Schede di primo livello di rilevamento danno, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza sismica" AeDES (Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica);
- Schede MiBAC di rilevamento del danno al patrimonio culturale (scheda chiese e scheda palazzi);
- Schede di rilevamento delle opere provvisorie necessarie alla messa in sicurezza degli assi viari principali elaborate dai GTS (Gruppi Tecnici di Sostegno);
- Elenco delle "messa in sicurezza" affidate dal Comune dell'Aquila;
- Banca dati elaborata del Vice Commissario delegato per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati, ("zona rossa", viabilità, opere provvisorie, demolizioni);
- Studio di Microzonazione Sismica elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile
- Banche dati elaborati a cura di Enti e società di gestione reti e servizi (Enel, EnelGas, Telecom, Gran Sasso Acqua; Telecom Italia Mobile, Vodafone, Wind, Tre).
- Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo (PAI) con l'individuazione delle aree a diverso grado di pericolosità.

GLI EDIFICI

Gli edifici presenti nelle "Aree con fattibilità a breve termine" sono stati caratterizzati con le seguenti informazioni:

- classe di agibilità AeDES;

- necessità di opere provvisorie o di demolizioni necessarie al ripristino della funzionalità dell'area individuata;
- presenza di vincoli MIBAC;
- eventuale collocazione nelle zone a rischio della carta di pericolosità del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico;
- livello di danno alle strutture verticali;
- livello di danno alle tamponature;
- presenza di finanziamento già approvato dal CIPE;
- messa in sicurezza già affidata dal Comune.

SITUAZIONE MACERIE E OPERE PROVVISORIE

Le aree individuate presentano situazioni differenziate di concentrazione di macerie, seppure in genere di consistenza limitata, e possono costituire la prima applicazione operativa concreta per avviare, sperimentare e mettere a punto il processo di rimozione delle macerie attraverso la loro selezione finalizzata sia all'individuazione delle "parti" da "stoccare in loco" ai fini del loro riutilizzo in fase di ripristino degli edifici sia al massimo recupero delle parti rimanenti da riciclare, in modo da ridurre al massimo la quantità di macerie da conferire in discarica.

Per quanto riguarda le opere provvisorie ancora da realizzare nelle aree individuate, il criterio sarà quello di minimizzare i loro costi e tendere a interventi di messa in sicurezza che, ove possibile, possano coincidere anche con interventi definitivi determinando notevoli risparmi economici.

IL SISTEMA DELLE RETI E DEI SERVIZI

Le reti a servizio del tessuto urbano della città di L'Aquila sono riconducibili alle seguenti categorie (tra parentesi è indicato il gestore o i gestori principali):

- a) Rete idrica (Gran Sasso Acqua, GSA);
- b) Rete fognaria (Gran Sasso Acqua, GSA);

- c) Rete Gas (Enel GAS);
- d) Rete Energia Elettrica (Enel Energia);
- e) Rete telefonica in rame e Rete dati in fibra ottica (Telecom Italia in concorrenza di operatori minori);
- f) Antenne a servizio della telefonia mobile, GSM e UMTS (Telecom Italia Mobile, Vodafone, Wind, Tre).

Lo stato delle reti del centro storico della città è di seguito descritto.

- a) Rete idrica: sia le condotte della rete principale che quelle delle reti secondarie sono danneggiate in molti punti; lo stato di conservazione della rete prima del sisma era appena sufficiente ed era già previsto il rifacimento di gran parte della stessa rete; la tipologia di materiale delle tubazioni stesse è inadeguata; alcune condotte di adduzione all'interno degli edifici non sono intercettate da saracinesche, quindi nel caso in cui siano presenti danni agli impianti all'interno di questi ultimi non è possibile ripristinare l'acqua nel tratto di strada interessato senza effettuare lavori di scavo sulla rete al fine di intercettare le condutture di adduzione e chiuderle.
- b) Rete fognaria: anche questa rete ha subito danni in molti punti, lo stato di conservazione prima del sisma era solo appena sufficiente ed erano in uso materiali inadeguati; non era prevista la separazione tra acque nere ed acque bianche, indispensabile al buon funzionamento degli impianti di depurazione.
- c) Rete Gas: la rete ha subito danni molto gravi ed il gestore afferma che non è riparabile, è quindi necessario prevedere la sua totale sostituzione; allo stato attuale sono utilizzabili solo tratti limitati di rete previo intervento per escludere tutte le condotte secondarie danneggiate.
- d) Rete Energia Elettrica: i danni subiti sono limitati e circoscritti prevalentemente alla rete secondaria a bassa tensione; alcune cabine seppur situate in palazzi danneggiati continuano a funzionare; è necessario tenerne conto nel momento in cui si pianifica l'intervento su tali palazzi; parte della rete a diretto servizio delle abitazioni è aerea, ed è quindi necessario ed opportuno prevederne l'interramento.
- e) Reti telefoniche in rame e Rete dati in fibra ottica: la rete in rame del gestore principale, Telecom Italia, è in corso di verifica; alcuni "armadi" sono situati in edifici

danneggiati o parzialmente crollati e potrebbero aver subito danni; la rete in rame è comunque tecnologicamente inadeguata e sono allo studio progetti di massima per sostituirla/affiancarla completamente con una nuova rete in fibra ottica; nel centro storico sono presenti anche reti di altri gestori, in particolare Fastweb ed Infostrada il cui stato non è al momento conosciuto.

f) Antenne a servizio della telefonia mobile, GSM e UMTS: molte antenne sono situate su palazzi privati danneggiati o parzialmente crollati; è necessario tenere conto di tale situazione nel momento in cui si pianifica l'intervento su tali palazzi; è inoltre da valutare l'interferenza con i lavori da effettuare sulle reti dati e telefoniche interrato a servizio di tali antenne, quando non funzionanti con ponti radio.

ZONE DEL CENTRO STORICO A RISCHIO IDROGEOLOGICO

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico non sono indicati dissesti che riguardano il centro storico della città di L'Aquila, di conseguenza esso non presenta zone con pericolosità da moderata a molto elevata. Non sono inoltre presenti aree interessate da dissesti tipo scarpate.

Sono state evidenziate comunque le zone interessate da dissesti indotti da sisma, come nel caso della scarpata lungo la parte terminale di via Persichetti, prima del ponte di Belvedere e nella parte est dell'Area Porta Napoli est.

LA MICROZONAZIONE SISMICA

Dalla mappa di livello 3 della microzonazione sismica si desume che il centro storico della città non è soggetto ad amplificazioni locali rilevanti. All'interno del perimetro delle mura antiche della città è presente una sola zona, di superficie limitata, suscettibile di instabilità, peraltro localizzata in un unico versante (Porta Napoli est). Si ritengono comunque necessari alcuni approfondimenti soprattutto nelle zone di "bordo".

Il dispositivo di intervento_2: i criteri operativi per la formazione delle Proposte di intervento

Le significative differenze di epoca di costruzione, qualità urbanistica e architettonica, tipologie edilizie, dimensioni e qualità dello spazio pubblico che si evidenziano nelle 6 aree "a breve" hanno reso necessario un approfondimento dal quale sono scaturiti degli

schemi di assetto che recano tipologie costruttive e suggerimenti operativi per ciascun edificio ricadente in esse.

Per tali ragioni il presente avviso suggerisce, area per area, i diversi, possibili approcci all'intervento di ricostruzione o riparazione.

In via semplificata, sono individuate due grandi categorie di attuazione: la prima riguarda gli interventi singoli, la cui attuazione è disciplinata in ragione dei peculiari caratteri insediativi, tipologici, architettonici; la seconda concerne un insieme di edifici, spazi pubblici e privati sui quali risulta opportuno attuare un intervento unitario.

Sulla cartografia allegata all'avviso sono evidenziati:

- **EDIFICI SINGOLI** sui quali è possibile intervenire senza particolari vincoli progettuali, se non quello del mantenimento dei volumi esistenti (lett. b) c) d) comma 1 art. 3 DPR 380/2001), con riferimento anche alle ordinanze già operanti;
- **EDIFICI SINGOLI CHE SI COLLOCANO IN UN CONTESTO OMOGENEO** del quale vanno rispettati i caratteri insediativi e tipologici generali attraverso un coordinamento progettuale (lett. b) e c) comma 1 art. DPR 380/2001;
- **EDIFICI CON SIGNIFICATIVE CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE** che l'intervento dovrà salvaguardare (interventi ai sensi del DPR 380/2001 art. 3 comma 1 lett. b) c).
- Insieme di edifici, spazi pubblici e privati sui quali risulta opportuno attuare un **INTERVENTO UNITARIO** (interventi ai sensi del DPR 380/2001 art. 3 comma 1 lett. d) f).

L'intervento unitario si ritiene necessario nel caso in cui in una porzione dell'area di riferimento che comprenda più edifici singoli si evidenzino, oltre a un livello di danno medio-alto, condizioni di obsolescenza edilizia, urbanistica e tecnologica già precedente al sisma, incoerenza delle destinazioni d'uso rispetto alle funzioni del centro storico, a maggior ragione se ci si trova in prossimità di preesistenze antiche, inadeguatezza del sistema dell'accessibilità e della sosta, carenza o obsolescenza dei servizi e delle aree verdi.

L'obiettivo dell'intervento unitario è il recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio e urbanistico danneggiato dal sisma associato alla maggiore qualificazione e fruibilità degli

spazi pubblici e privati, al miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, al mantenimento o l'insediamento di attività di servizio al pubblico, alla cura dell'immagine del centro storico e delle sue emergenze come componenti del paesaggio, all'arredo urbano, all'utilizzo di tecnologie innovative. A tali interventi potrebbero, in futuro, con una specifica normativa, essere associate misure incentivanti il reinserimento delle attività economiche in centro storico.

Attraverso l'intervento unitario si può attuare, anche per sotto-progetti, la ristrutturazione urbanistica dell'area di riferimento, *"... con interventi rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale. Si tratta di una attività di trasformazione di carattere complessivo, che può interessare una pluralità di fabbricati, oppure un insediamento unitario di rilevanti dimensioni, e che ricomprende anche opere di urbanizzazione"* (DPR 380/2001 art. 3 comma 1 lett. f).

Pertanto potrà essere prevista anche l'eliminazione di opere o edifici incongrui rispetto al contesto storico-architettonico e/o urbano, con l'obiettivo di realizzare una migliore fruibilità, accessibilità e mobilità, anche con l'attuazione di percorsi alternativi, la rilettura delle urbanizzazioni, la riprogettazione degli spazi edificati e aperti, pubblici e privati, anche in rapporto con le emergenze storico-architettoniche eventualmente presenti nell'area di intervento, l'integrazione fra gli edifici e lo spazio pubblico attraverso la vitalizzazione delle funzioni al piano strada e il mantenimento e/o il nuovo insediamento di funzioni aperte al pubblico, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizio, sociali, ricreative, culturali e artistiche, anche con caratteristiche e spazi innovativi, con l'utilizzo di nuove tecnologie, parcheggi interrati.

Nelle aree "a breve" (Ambito B), per gli "edifici singoli", se coordinati, all'interno della medesima proposta di intervento, con altri edifici singoli posti in prossimità fisica, e per i "progetti unitari", è possibile proporre, ai fini della valutazione del Comune e in vista dell'imminente recepimento da parte degli organi istituzionali della L.R. 16/2009, un'anticipazione dell'applicazione delle norme sulle premialità edilizie in essa contenute, attraverso ipotesi di diversa distribuzione di pesi insediativi e/o interventi di diradamento/sostituzione con recupero/delocalizzazione di volumi, al fine di ottenere, laddove necessario, una maggiore qualificazione e fruibilità degli spazi pubblici e privati, il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, il mantenimento o l'insediamento di attività di servizio al pubblico, la cura dell'immagine del centro storico e delle sue emergenze come componenti del paesaggio, dell'arredo urbano, l'utilizzo di tecnologie innovative.

Per ognuna dei 6 ambiti individuati sono state prodotte, in una scala di maggiore dettaglio, **4 Tavole** che individuano:

- **1. Stato attuale:**

- perimetro dell'area di intervento;
- aree interdette;
- viabilità in sicurezza attuale;
- messe in sicurezza affidate dal Comune (realizzate, in corso di realizzazione o da realizzare);
- edifici crollati;
- edifici parzialmente crollati;
- esiti di agibilità;
- cabine Telecom;
- cabine Enel;
- edifici disalimentati dall'Enel.

- **2. Danno strutturale** (oltre all'area di intervento, le aree attualmente interdette, la viabilità attuale in sicurezza; gli edifici crollati e gli edifici parzialmente crollati, già individuati nella Tavola dello Stato attuale):

- il livello di danno strutturale per edificio (che nel caso di aggregato viene per ora riportato come danno prevalente): 0 = danno nullo; 2 = danno lieve; 3 = danno medio; 4 = danno grave; 5 = danno gravissimo o crollo; il danno di livello 1 non è riportato in quanto riguarda il danno "non strutturale" ed è quindi ricompreso nel livello 0 (danno strutturale nullo).

- **3. I servizi a rete: proposte preliminari di intervento.** Le tavole sono

state redatte sulla base dei dati resi dalle società di gestione delle reti.

Le informazioni sono riferite agli interventi minimi necessari al ripristino delle condizioni di esercizio, antecedenti al sisma del 6 aprile 2009.

Nelle mappe, i diversi simboli grafici, indicano le tratte di condotte interrato da sostituire e relativo impatto sul sistema viario.

La concentrazione dei tracciati su ogni strada suggerisce la opportunità di procedere alla realizzazione di una unica trincea con il fine di ottimizzare costi, tempi, allacci d'utenza, e, in prospettiva, la manutenzione.

• **4. Lo schema di attuazione.** Sulla cartografia allegata all'Avviso sono evidenziati:

- gli edifici sui quali è possibile intervenire senza particolari vincoli progettuali, se non quello del mantenimento dei volumi esistenti (lett. b) c) d) comma 1 art. 3 DPR 380/2001), con riferimento anche alle ordinanze già operanti;
- gli edifici che si collocano in un contesto omogeneo del quale vanno rispettati i caratteri insediativi e tipologici generali attraverso un coordinamento progettuale (lett. b) e c) comma 1 art. DPR 380/2001;
- gli edifici con significative caratteristiche architettoniche che l'intervento dovrà salvaguardare (interventi ai sensi del DPR 380/2001 art. 3 comma 1 lett. b) c).
- l'insieme di edifici, spazi pubblici e privati sui quali risulta opportuno attuare un intervento unitario (interventi ai sensi del DPR 380/2001 art. 3 comma 1 lett. d) f).